

Si viva la memoria,
Che della loro istoria
M'interessa ogni evento.

Ger. Or bene, in te riposta
Di Tarsite è la sorte: l'opra tua
Fra poco onde l'Egitto
La riconosca, e al soglio
De' padri suoi la chiami, offrir tu dei.
Addio: taci. *(parte)*

Set. Ove sono? eterni Dei!
Vive Tarsite, e al di lei crine io vado

Emi. Parlar ne intesi.
Mir. Ma ancor non sai che d'un tal re la figlia
Sconosciuta sen vive.

Emi. Io no, ma dove?

Mir. In queste soglie istesse

Emi. E chi è colei?

Mir. Odi il segreto alfin; quella tu sei.

Emi. Io? che dicesti?

Mir. Il dubitarne è vano.

Pria che il sol rechi il dì lunge da noi
Vedrai tutto l'Egitto a piedi tuoi.



Della patria il destin, del re la sorte
Tutto dipende.

Emi. Se cotanto giova
Il mio silenzio, io te lo giuro.

Mir. Ascolta,
Emira, è questo il nome,
Ond'io ti chiamo per l'estrema volta.
Del nostro gran Manete
E' noto il nome a te?

Emi. Ha di cedermi altrui?

Ger. Salva sè stesso

Nel difficil cimento.

Mir. E cessa di regnar.

Ger. Tua destra in dono

Io dunque attendo: è forse

Troppa mercè per chi ti acquista un trono?

Mir. E che? indugiar tu puoi?

80
H. L.

N. 382
M. C. F. L.

EMIRA
REGINA D'EGITTO
MELODRAMMA SERIO
DA RAPPRESENTARSI
NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO
ALLA SCALA
il Carnevale dell' anno 1821.



LB. 0150. a1

00282

MILANO
DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dirineontro al detto I. R. Teatro.

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell' anno 1821.

Marzo	}	2 Venerdì = dopo la mezza notte,	} Opera e Festa da Ballo.
		4 Domenica	
		7 Mercoledì	
		9 Venerdì	
		10 Sabato	



ARGOMENTO.

Se a taluno riescirà malagevole il ritrovare nella genealogia dei re d' Egitto il nome di Tamosi e quello di Manete, pensi che negli antichi annali di questo impero regna una confusione estrema, e che tutto è coperto di folte tenebre. Pochi storici vanno insieme d' accordo sui nomi e la successione dei monarchi egiziani, ed in più d' una dinastia trovansi delle lacune. Per tutto ciò l' autore ha potuto scegliere a suo piacere e l' epoca degli avvenimenti, ed i nomi delle persone. Quanto all' epoca, egli fa rimontare l' azione a' tempi i più remoti, quando la superstizione non aveva ancora avvilito la ragione umana al punto di prendere dei cocodrilli, dei gatti e delle cipolle per l' oggetto di un culto religioso; e quando l' idolatria, meno discosta dalla sua origine, non adorava che degli astri benefici e degli eroi.

MANETE, antico Re d'Egitto sotto nome di
Setosi, Gran Sacerdote,
Sig. Pio Botticelli.

TAMOSI, giovane Re d'Egitto,
Signora Adelaide Tosi.

TARSITE, sotto nome di Emira, Vergine del
Sole, figlia di Manete,
Signora Teresa Belloc.

GERONTE, Gran Capitano,
Sig. Nicola Tacchinardi.

MIRZA, Gran Sacerdotessa delle Vergini del Sole,
Signora Marietta Castiglioni.

EMONE, Sacerdote confidente di Setosi,
Sig. Pietro Gentili.

FARRASIO, Capitano delle Guardie Reali,
Sig. Paolo Rosignoli.

CORO di $\left\{ \begin{array}{l} \text{Vergini.} \\ \text{Sacerdoti.} \\ \text{Amici di Geronte, e guardie reali.} \end{array} \right.$

Grandi del regno.

Guardie reali.

Soldati egiziani.

Popolo e Giudici.

La Scena è in Eliopoli antica capitale dell'Egitto.

*La Musica, di nuova composizione,
è del sig. Maestro G. MOSCA.*

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Anibaldi Lutgard Signora Adelaide Cassago.
Sig. Giuseppe Barfi.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Rabboni.

Primi Oboè a perfetta vicenda

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Professori d' Arpa

Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanzati.

Direttore del Coro

Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere

Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli
 Sig. VIGANÒ SALVATORE. — Sig. GARZIA URBANO.

Primi Ballerini serj

Signori

Hullia Giovanni Battista. — Monticini Antonio.
 Vague Moulin Elisa. — Volet Giuseppa — Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Nichli Carlo. — Sig. Bocci Giuseppe. — Signora Bocci Maria.
 Sig. Rossi Domenico.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Gio. — Signora Viganò Celestina — Sig. Pallerini Girolamo.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Ciotti Filippo — Massini Federico — Chiocchi Odoarda
 Griffanti Giuseppe — Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti

Signori

Bianciardi Carlo — Trabattoni Giacomo — Siley Antonio
 Sedini, padre e figlio — Cozzi Giovanni.

Maestri di Ballo ed Arte Mimica dell'Accademia degl'II. RR. Teatri

Signori

GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.
Allievi dell'Accademia suddetta.

Signore

Rinaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa,
 Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna,
 Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina,
 Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellan Luigia, Carcano Maria,
 Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
 Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
 Belloni Michele.
 Goldoni Giovanni.
 Arosio Gaspare.
 Parravicini Carlo.
 Prestinari Stefano.
 Zanoli Gaetano.
 Rimoldi Giuseppe.
 Citerio Francesco.
 Corticelli Luigi.
 Tadiqlieri Francesco.
 Conti Fermo.
 Cipriani Giuseppe.
 Rossetti Marco.
 Maessani Francesco.
 Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
 Albuizio Barbara.
 Trabattoni Francesca.
 Bianciardi Maddalena.
 Fusi Antonia.
 Perelli Maria.
 Barbini Casati Antonia.
 Rossetti Agostina.
 Feltrini Massimiliana.
 Bertoglio Rosa.
 Massini Caterina.
 Mangini Anna.
 Costamagna Eufrosia.
 Bedotti Teresa.
 Pitti Gaetana.
 Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti

Sig. Ciotti Filippo — Sig. Massini Federico — Sig. Baranzoni Giovanni.
 Signora Zampuzzi Maria — Signora Valenza Carolina.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran piazza in Eliopoli; in fondo alla medesima
 sorge il peristillio del tempio del Sole, dove sono
 raccolti i Sacerdoti alla mattutina preghiera.

Coro di Sacerdoti, indi Setosi ed Emone.

Coro Dio che l'Egitto adora,
 Come il tuo crine aurato,
 Per te risplenda ognora
 Puro e sereno il fato
 Del popolo e del re.

Set. L'alba che a noi foriera
 Il tuo ritorno addita,
 L'astro che della sera
 Al quieto sonno invita
 Recan nostri inni a te.

Coro Come il tuo crine aurato
 Per te risplenda ognora,
 Puro e sereno il fato
 Del popolo e del re. *(tute preghiera fini-
 ta, tutti partono, fuorchè Setosi ed Emone)*

Em. Signor, leggi quel foglio, io l'ho trovato
 Alla porta del tempio.

Set. «Del Re nostro
 »Di Manete la figlia, è viva ancora:
 »Tocca a Tarsite, e a quel che di sua mano
 »Tarsite degnerà, l'onor sovrano.
 »Tamosi del ribelle
 »Ramesse è figlio, usurpatore indegno
 »Di nostra libertà, del nostro regno.

Em. Quanta perfidia è qui?
Set. Gli empj han trovato

La più sicura via
 Onde arrivar al tenebroso inganno
 Allo scopo fatal. Gode Tamosi
 Degli Egizj l'amore:
 D'un padre traditore
 Le virtù del figlio
 All'ingrata memoria han dato esiglio;
 Ma una finta Tarsite
 Ritroveranno i rei, che della mia
 I dritti vanterà
 Oh mia figlia, oh mia figlia! Emon, tu il sai,
 Quanto duolo mi costi, affanni e lai.

Em. Così nol sapessi io!

Set. Sebben da quattro lustri,
 Ancor tutto ho presente.
 Dal ribelle nemico a ferro, e fiamme
 Tutto si pone: ascolto di chi muore
 Di chi combatte i gridi:
 Il tempio degli Dei, l'antica reggia
 Di yampe in un oceano
 Orribilmente ondeggia
 A te, mio fido, e a me pure è concesso
 Di là sottrarci; ma Tarsite, ah! misera!
 Di pianto inconsolabile
 Spargiam dolenti, il ciglio,
 Cadde sepolta nel comun periglio.

Em. Ne' petti nostri, oh Dio! tante ferite
 Non rinnoviamo, in ciel vive Tarsite.

(partono)

SCENA II.

Geronte alla testa delle truppe reali, e coro di soldati.

Coro Più vaga, e fulgida
 Bidente aurora

Dal sen dei secoli
 Non sorse fuora
 Di questo dì.

Ger. Ah! convien fingere; (a solo)

E anche per poco
 Celar nell'animo
 D'amor il fuoco:
 Il re ne giubili,
 Ma lieto il dì
 Non vegga al termine
 Giunger così.

Coro Dal sen dei secoli
 Mai sorse fuora
 Sì bella aurora,
 Sì lieto dì.

Ger. Soffrite per poco
 Nell'alma ristretti, (da sé)
 Indocili affetti
 D'orgoglio, e d'amor.

Coro La luce si affretti
 Dell'astro maggior.

Ger. Guerrieri, è ver: la purità del giorno
 Oggi che al crin dee cingere Tamosi
 Il regal serto, è un lusinghiero indizio
 D'alma prosperitate:
 Eccol ch'ei vien; con voci
 D'omaggio, salutiamolo, o guerrieri.

SCENA III.

Tamosi, Guardie reali, e detti.

Coro Viva il re: de' figli suoi
 Questo è il grido animator.

Ger. Viva il re: son cari a noi (andando
 incontro a Tamosi)
 La tua gloria, e il nostro onor.

12
Tam.

ATTO
Viva il guerriero
Che in petto chiude
Patria virtude
Costanza e fe.

Viva la pace
Che senza tema
Porrà il diadema
In fronte al re.

Ger. Fidi, olà, col giuramento
Si consacri or questa voce;
E d'inganni, e tradimento
A purgar l'affronto atroce
Giuriam tutti eterna fe.

Coro Sì, giuriamo: evviva il re!
Tam. Io son pago: al tuo candore
Folle è ben chi fece oltraggio
Chi ti pinse un traditore
Insultò Geronte, e me.

Coro Giuriam tutti: evviva il re!
Tam. Di tutti i giorni miei
Questo il più bel sarà:
Invidieran gli Dei
La mia felicità.

Geronte, or sai qual altro resta ancora
Voto a compier la gioja
Di questo lieto dì. Sai che d'Emira
Il bel sembiante adoro,
Ne adoro le virtù.

Ger. Di rabbia io moro. (fra sè)
Ma, Sire, d'un'incognita...

Tam. Geronte,
Se amico in ver mi sei,
Non contrastar sì puri affetti miei.

Ger. Signor...

Tam. Basta così: le prime cure
T'affidai dell'impero, e i primi onori:

PRIMO.

13

Ora il più caro uffizio
Io raccomando a te: la man di sposa
Prepara Emira in questo dì solenne
A porgere al suo re.

Ger. Sì, vado, indegno!
Ma vado ad acquistare Emira, e il regno.

SCENA IV.

Abitazione interna delle Vergini del Sole.

Emira, Mirza, e Coro di Vergini.

Coro E il re che c'invita
La festa a godere:
Novella gradita
Che il cor di piacere
Ne fa giubilar.

Em. Doppia voce al cor mi scende
Di piacer, e di tormento:
Ondeggiar la speme io sento
Fra i contrasti del timor:
Ma se d'un'alma tenera
All'innocente ardore
Pietà gli Dei concedono,
Rallegrati, mio core,
Ch'ai palpiti d'amore
Amor darà mercè.

Coro Torni d'Emira al core
La pace che perdè.

Mir. Son tue speranze, Emira,
Indiscrete, imprudenti, io tel ripeto:
Nè onesto esser può già, nè udirti io posso
Sempre del re con agitato core
Sospirando parlar.

Emi. Qual colpa è mai,

Se amabil trovo, chi d'amore è degno,
Che amato è da ciascun, che amor dimostra
A me pure?

Mir. Ah! t'inganni: il popol freme
Contro Tamosi; in questo giorno istesso
V'è per lui gran periglio,
Che ancor si sa di chi Tamosi è figlio;

Emi Sì, ma figlio innocente a tutti caro,
Nè odiarlo alcun potrà.

Mir. Mi ascolta, Emira;
Dell'amor tuo più degno
E' mio nipote, il buon Geronte: ad esso
E a me fidarti dei: fidati, e aspetta
Oggi da noi felicità perfetta. *(partono)*

SCENA V.

Abitazione de' Sacerdoti.

Setosi ed Emone.

Set. Emone, io non son re: d'Elefantina
Dove ai riti del Sol mi consecrai,
Quando l'etade questo antico volto
Ebbe così cambiato,
Le rive abbandonai,
E sconosciuto qui feci ritorno.
Solo necessità nel caso estremo
Che ogni scampo sia vano
Per l'impero salvar, potria risorto
Render Manete, ma or Manete è morto.

Em. Ah! signore, a me sembra il tuo consiglio
Ingannevol, sì prossimo è il periglio. *(parte)*

SCENA VI.

Geronte e Setosi.

Ger. Setosi, a te mi affido,
Ma giura di tacer.

Set. Ch'io giuri? e puoi
Oltraggiarmi di più ne' dubbj tuoi?

Queste bende, il rado crine,
E il canuto onor del mento,
Chiedono forse un giuramento
Per dar prezzo alla mia fe?

Ger. Ben dicesti, e di fidanzza,
Ecco io t'offro il più gran pegno.

(gli consegna un cinto ed uno scritto)

Set. Dei! che miro?

a 2 A questo segno

Or conosco il ver qual è.
Or conosco

Set. Oh meraviglia! *(da sè)*

E' questo il cinto
Ch'ebbe mia figlia
Al seno avvinto
L'estremo di.

Ger. Qual meraviglia!
Sopra quel cinto,
Perchè le ciglia
Da stupor vinto
Ei tien così?

Set. Ma dov'è? chi la invola *(con forza)*
Al mio sguardo?

Ger. Sei tu di rimirlarla
Impaziente così?

Set. Del padre suo
Di lei pur serbo, oh Dio!

Si viva la memoria,
Che della loro istoria
M' interessa ogni evento.

Ger. Or bene, in te riposta
Di Tarsite è la sorte: l'opra tua
Fra poco onde l'Egitto
La riconosca, e al soglio
De' padri suoi la chiami, offrir tu dei.
Addio; taci. *(parte)*

Set. Ove sono? eterni Dei!
Vive Tarsite, e al di lei crine io vado
Il diadema a involar per darlo altrui. *(pensoso)*
Ebben, si vada; pria che al mondo io deggio
Al Ciel seryire; dell'arcano il velo
Scioglièr saprà benignamente il Cielo. *(parte)*

SCENA VII.

Abitazione interna delle Vergini del Sole,
come alla Scena IV.

Mirza ed Emira.

Mir. Un gran segreto, Emira,
Io ti deggio svelar, ma il tuo silenzio
Giurami pria: da quello
La salute d'Egitto,
Della patria il destin, del re la sorte
Tutto dipende.

Emi. Se cotanto giova
Il mio silenzio, io te lo giuro.

Mir. Ascolta,
Emira, è questo il nome,
Ond'io ti chiamo per l'estrema volta.
Del nostro gran Manete
E' noto il nome a te?

Emi. Parlar ne intesi.
Mir. Ma ancor non sai che d'un tal re la figlia
Sconosciuta sen vive.

Emi. Io no, ma dove?

Mir. In queste soglie istesse...

Emi. E chi è colei?

Mir. Odi il segreto alfin; quella tu sei.

Emi. Io? che dicesti?

Mir. Il dubitarne è vano.

Pria che il sol rechi il dì lunge da noi
Vedrai tutto l'Egitto a piedi tuoi.

SCENA VIII.

Geronte e dette.

Mir. Ecco chi tanto onore
Preparar ti saprà.

Ger. Sì, la mia vita,
Per ridonarti il trono
Oggi cimenterei.

Emi. Geronte adunque
Gode tradir Tamosi?

Ger. Io nol tradisco;
Anzi Tamosi a te nunzio m'invia
Del suo voler ch'è questo:
Sia di Geronte Emira.

Emi. E qual diritto
Ha di cedermi altrui?

Ger. Salva sè stesso
Nel difficil cimento.

Mir. E cessa di regnar.

Ger. Tua destra in dono
Io dunque attendo: è forse

Troppa mercè per chi ti acquista un trono?

Mir. E che? indugiar tu puoi?

18
Emi. Deh! per pietà lasciate
Ch' io respiri alcun poco.

Ger. Ogni ritardo
Esser potria funesto:

Porgi la destra a me. *(afferrandole la mano)*

Emi. Che ardire è questo?

Se di Manete

Figlia son io,

Temer dovete

Lo sde no mio,

Tentando opprimere

Mia libertà.

Mentre io son presso

D' Egitto al soglio,

E' un empio eccesso

Quel vostro orgoglio,

Che troppo fidasi

Di mia bontà.

Ger.

Calmati, frena

Cotanto sdegno,

Ch' è ingiusta pena

Per chi, del regno,

La man chiedendoti,

T' offre l' onor.

Emi.

Non ha la speme

Tanta baldanza:

Chi spera e teme,

Nella speranza

Gode, ma palpita

Nel suo timor.

SCENA IX.

Tamosi, Grandi del Regno, Coro di Vergini,
e di Sacerdoti, e detti.

Tam. **B**ella Emira!

Emi. *(con sorpresa)* Ah mio Signore!
Quali accenti di bontà?

Tam. La tua destra, ed il tuo core
Oggi il Cielo a me darà.

Emi. Che dicesti? che sarà? *(in atto di
sorpresa fissando ora Tam. ora Ger.)*

Tutti, ognuno da sè.

Tam. Numi! da qual sospetto
L' alma agitar mi sento:
Al volto, al turbamento
Ignoto il reo non è.

Ger. Stelle! fra se ragiona,
Su me tien fissi i rai:
Tornò l' iniquo omai
A sospettar di me.

Emi. Cielo! che fo? che penso?
E' attonito ogni ciglio:
Pietà, gran Dio! consiglio,
Tremante io chiedo a te.

Mir. Qual mai novel periglio
Turba Geronte e me?

Coro Qual sorse mai scompiglio
Nell' animo del re?

Tam. Dei! che fu? diletta Emira,
Quale affanno t' agitò?

Emi. Fra l' amor, l' inganno e l' ira
Io distinguere non so. *(confusa rivol-
gendosi ora a Ger. ora a Tam.)*

ATTO

Tam. Splendon già d'Imen le faci,
 Mirza, Emira all'ara attendo....
*(a Mir. risoluto; alle ultime parole
 vibra occhiate di sdegno a Ger.)*
 Tremi il reo che l'ingannò.

Ger. Quegli accenti son fallaci,
 E l'insidia io ben comprendo *(piano
 Che a tuo danno si formò. ad Emi.)*

Emi. Ma quei detti son veraci?
 Quale insidia, io non comprendo
 Al cor mio si preparò.

Tam., Ger., Emi., Mir. e Coro.
 Confusa, smarrita
 Ho l'alma nel seno:
 Di speme gradita
 La gioja vien meno:
 Qual fiero contrasto
 Mi fa palpitar? *(partono per di-
 versi lati)*

SCENA X.

Mirza sola.

Qual momento fatale
 I voti miei tradì? Ma del nipote,
 Più che nell'arte, io fido
 Nell'eroico valore,
 E se destro non fu, fia vincitore. *(parte)*

SCENA XI.

Gran piazza, come alla scena prima.

*Setosi, Emone e Coro di Sacerdoti raccolti
 al peristillio del tempio.*

Coro Or che a noi soave spira
 Bella pace d'ogni intorno,
 Venga il Re di gloria adorno
 L'alma fronte a coronar.

PRIMO.

Set. Sul limitar tremendo
 Di tua magione, o Dio,
 Nella sua pompa attendo
 Il forte, il grande, il pio,
 L'Egitto a consolar.

Coro Venga il Re di gloria adorno
 L'alma fronte a coronar.

Set. Qui d'obbliar prometta
 Ogni funesta voglia,
 E l'odio, e la vendetta,
 Pria che la sacra soglia
 Prema l'augusto piè.

Coro Venga omai di gloria adorno
 Degli Egizi il padre, il re. *(termi-
 nato l'inno odesi il suono di una
 marcia trionfale che annunzia l'ar-
 rivo del re)*

SCENA XII.

*Tamosi con Emira per mano, Geronte, Farrasio,
 Mirza, seguito di Vergini, e Grandi,
 Coro di Guardie reali, Popolo e Soldati egiziani.*

Tam. Ecco a cinger io mi appresso
 Questa fronte del diadema.
Farrasio, Guardie e Popolo.
 Viva il re.

Ger. Tamosi, trema. *(minac-
 ciando)*

Set. Qual furor?
Tam. Qual grido è questo
 Che avvelena ogni piacer?

Farrasio e Guardie.

Quale insidia? ah! taccia, o mora
 Ogni autor di rei disegni:

Viva il re.

Ger. Tarsite regni,
Che Tarsite è viva ancora. *(tenta di strappar Emi. a Tam.)*

Tam. Mi ascoltate, olà; guerrier.
Giuro all'ardente face
Di questo eterno Dio,
Che dell'amica pace
Al nobile desio
Tutto donar saprò;
Ma tra i miei popoli
Forte e sicuro,
No che d'un perfido
L'ardir non curo,
Temer non so.

Emi. Pria che quest'anima
Al fuoco impuro
Arda d'un perfido,
D'uno spergiuoro,
Morire io vo'.

Ger. Costante ho l'animo,
Forte e sicuro,
Non soffro ostacoli,
Ardir non curo,
Temer non so.

Set. Da quali tenebre
Di nembo oscuro,
Lampo di giubilo
Serenò e puro
Per me brillò. *(fra sè guardando Emi.)*
Farrasio, Guardie e Popolo.

Ger. Viva il Re.
Tarsite invoca
La paterna eredità. *(in atto minaccioso)*
Set. Si rispetti, olà! del tempio
La tremenda maestà.

Tutti e Coro.

Il più bel dì s'intorbida *(si osservano in cielo frequenti lampi accompagnati da tuono)*

Di nube atra e funesta,
Già la saetta mormora,
Già freme la tempesta,
Oh Dei! che mai sarà?

(Tarsite parte fra le Vergini del Sole e i Sacerdoti verso il tempio; Tamosi, seguito da' suoi, parte da un lato, e Geronte parte dall'altro.)

Fine dell'atto primo.

 ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza come all'atto primo, scena prima.
Geronte incatenato e circondato da Guardie.
Coro di Guardie.

Di ferri e di ritorte
 Il piè strascina avvinto,
 Corre a nefanda morte,
 E' debellato e vinto,
 E pur minaccia ancor.
 Corre a nefanda morte,
 E pur minaccia ancor. (*Ger. parte
 fra le guardie*)

SCENA II.

Emira sola al peristillio del tempio.

Emi. Che fo? che indugio? il mio destin si compia,
 L'eterno mio destino, onde si spenga
 Della discordia il germe, e si recida
 Il fil dell'empia trama. Anima grande
 Di Manete, or so ben ch'io ti son figlia.
 Dal soggiorno dei Numi
 Odo la voce tua che mi consiglia. (*rivolta
 ol cielo*)
 Questo voto, intonso Dio,
 Che alla pace, al regno è sacro,
 Offre a te sul labbro mio
 Il mio cor che lo formò:
 Al tuo Nume io mi consacro,
 Nel tuo tempio io spirerò. 2

SCENA III.

Setosi comparisce al pronunziare delle ultime parole d' Emira.

Set. Che festi, figlia mia? (Non mi tradite Impeti del mio core: ella è Tarsite (da sè) Sì, la ravviso io ben). Ma perchè pria Di pronunziar tal voto, a me consiglio Non domandasti tu?

Emi. Consiglio io presi Dal padre mio che m'inspirò; dal Cielo Io la sua voce udii.

Set. Dal padre? ah figlia Il tuo padre son io. (Il cor non sa tacer: che dissi? oh Dio!) Poichè agli altari addetta, Poichè al sol sacra sei, Son di padre per te gli affetti miei. (*abbrac-*

Emi. Tra quegli amplessi io palpito *ciandola*)
e Set. D'insolito contento.

Set. Tra quegli amplessi io sento L'anima mia goder. Emira; io non provai Più tenero piacer.

Ethi. Setosi, io non provai Più tenero piacer.

Set. Quel che giurasti, Emira Serba segreto in te.

Emi. Fidati pur d'Emira All'incorrotta fe.

(parte)

SCENA IV.

Mirza si avvanza alle ultime parole del duetto.

Mir. Quale insolito ardir raminga e sola Lungi da me t'invola?

Emi. Il cielo, il Nume Al tempio m'invitaro.

Mir. Il Nume, e il cielo Fai di tua colpa rei?

Emi. Qual colpa?

Mir. È forse Lieve delitto abbandonar le soglie De' chiostri tuoi?

Emi. Fu testimon Setosi Del puro voler mio.

Mir. Lo so; ma dimmi T'ama Setosi?

Emi. Sì m'ama, e il suo amore È vivo or più che mai; Ma non posso altro dir, tutto saprai.

(partono)

SCENA V.

Abitazione de' Sacerdoti, come nell' Atto I.

Emone, indi Setosi.

Em. Che vidi mai? D'alto stupor compreso Io sono ancor. Ritrova oggi Setosi La figlia, che tant'anni estinta pianse, Nè il nome proferire ei può di figlia. Oggi al prode Tamosi Un traditor si oppone, E la gioja comune in duol converte... Che misterioso di!

- Set.* (*affannato*) Qual caso, oh Dei!
Il cor mi lacerò?
- Em.* Nuovi accidenti
Vieni a narrar?
- Set.* Nuovi, inuditi e strani
Io la rividi, Emon, ma in quale istante,
Povera figlia mia?
- Em.* Favella. (*ansioso*)
- Set.* Avea,
Ben io già il modo immaginato ond' ella
Salisse al trono al nuovo re congiunta,
Quando, rivolta al cielo,
Sulla soglia del tempio, in faccia al Nume
A lui fe' voto, a lui
Se stessa consacrò.
- Em.* Dei! qual ne resta
Altri arcani a temer? Ma tu l' incauta
Non rattenesti allor?
- Set.* L' arrivo mio
Troppo fu tardo.
- Em.* Nè per padre a lei
Ti scopristi?
- Set.* No: del traditore
Quale il termin sarà? Vado al consiglio
Del re. Se è condannato,
O s'è impunito prima
Saper mi giova: indi alla figlia e al trono
Pensar meglio saprò.
- Em.* Confuse io sono. (*partono*)

SCENA VI.

Sala del consiglio nel palazzo reale.

*Tamosi, Farrasio, Giudici, Grandi del regno,
e Guardie.*

- Far.* { Vada Geronte a morte;
Riposi omai l' Egitto;
e { Il gran decreto è scritto;
Coro { Si uccida il traditor.
- Tam.* No che macchiar di sangue
Il diadema non vo' quel giorno stesso
Che illustrarlo vorrei: su questa fronte
L'ordo non si porrà: viva Geronte.
Al traditor sia pena
Il suo crudel rimorso,
La fronte mia serena,
Il mio tranquillo cor.
- Far. Coro.* Finchè quell'empio ha vita
Salvo non è l' Egitto:
Il gran decreto è scritto;
Si uccida il traditor.
- Tam.* Gli sdegni non serba,
Non brama vendetta
Chi sol si diletta
Di gloria e d' amor.
Vedrai quest' anima, (*da sè*)
Mio caro bene,
Alfin dimentica
Di tante pene,
Per gioja insolita
A giubilar.

SCENA VII.

Mirza, Emira e detti.

Mir. Sì, il traditor si uccida;
Ma il traditor qual'è? Perchè qui tutto
Non è l'Egitto a udirmi? oh quali arcani
Io vengo a disvelar! Fremi, Tamosi.

Tam. Che dirà, giusto ciel?

Mir. Tradì Setosi.

Tam. Frena l'audace lingua.

Mir. Ah no! mi ascolta
E fe mi presterai.

Tam. No: vanne al tempio
E là disponi Emira
Oggi a regnar con me.

Emi. (*confusa*) Signor perdona...
Vorrei parlar... non posso
Regnar con te... Setosi
Tutto sa.

Tam. Che favelli? e qual ti turba
Nembo d'idee la mente?

Mir. O re, tu sdegni
D'ascoltarmi, e t'inganni.
Un segreto inviolabile
Lega Emira e Setosi: il ciel permise
A me vedere, udir...

Emi. Sì, v'è un segreto
Tra il buon Setosi e me, ma puro e santo:
E può il miglior dei regi
Mirza affannar cotanto?

Tam. Olà: Setosi
Venga e si ascolti; oh Dei! Che giorno è questo
Di speranze e timor lieto e funesto?

Far. Ei viene appunto a noi.

SCENA VIII.

Setosi e detti.

Set. Eccomi pronto, o sire, a' cenni tuoi.

Tam. Interprete dei Numi, (*a Set.*)
De'santi tuoi costumi
Io non diffido, ed io non son che parlo:
Parla l'Egitto in me.

Set. Quai sensi ascosi?
Saria segno all'invidia anco Setosi?

Tam. Emira a me la mano
Nega di sposa, e un gran segreto adduce,
Che sol palese è a te,
Per cagion del rifiuto.

Set. Al tempio, al tempio
Tutto saprai, mio re.

Tam. No: il gran segreto
Svela all'Egitto pria.

Set. Sappia l'Egitto,
Se impaziente è così, sappia che Emira,
Ch'esser dovea tua sposa, oppressa e vinta
Da inganni e tradimento,
Al Sol si è consacrata
E testimone io fui del giuramento.

Tamosi e Mirza.

Qual caligine profonda
Mi circonda, e orror mi fa?
Son tra i vortici e la sponda
In crudele oscurità.

Setosi, Emira.

Qual caligine profonda
Lo circonda e orror gli fa?
E' tra i vortici e la sponda
In crudele oscurità.

- Tam.* Che vi feci, avversi Dei,
Che ogni gioja a me togliete?
O il mio bene mi rendete,
O più viver non saprò.
- Emi.* Dunque per me sospira? *(a Setosi)*
- Set.* Speriam, si vada al tempio.
- Tam.* Dunque la man d'Emira?...
Mir. Ah! che Setosi è l'empio
Che il mio destin tradì.
- Tam.* Ah! che Geronte è l'empio
Che il mio destin tradì.
- Set.* Spera: si vada al tempio
Non diffidar così. *(a Tam.)*

SCENA IX.

Fondo di cupo carcere
illuminato da un solo appeso fanale.

*Geronte seduto sopra d'un sasso,
indi Coro di amici a suo tempo.*

- Ger.* A qual mi condannò feral soggiorno
Il crudele, e perverso mio destino!
Ecco qual premio a tante mie speranze
Il Cielo riserbò. Carcere orrendo,
E di vicina morte
Il funesto terror l'anima ingombra:
Gel nelle membra serpeggiar mi sento,
E il crine sollevare d'atro spavento.
La vendetta, il rimorso crudele
Fanno a gara agitar questo seno,
E spargendo lor fiero veleno
Vanno a brani straziando il mio cor.
Rabbia, angoscia, dispetto e furore
Avvamparmi d'intorno... *) che sento!
*) *(colpi di dentro)*
- Ah! che questo è il crudele momento
Che fa l'anima nel seno gelar.

Coro di dentro.

- Geronte...*
- Ger.* Ah! sì v'intendo,
Lasciate almen crudeli
Che lo spirito smarrito
Riprenda il suo vigor. Numi pietosi
Date un istante almeno
La pace già smarrita a questo seno.
Se del cor la dolce calma
Mi rendete, o Dei clementi,
Le mie pene, i miei tormenti
Vado lieto a terminar.

Coro entrando.

Vien, t'affretta: i giorni tuoi
Di salvar, tutti giuriamo,
E saprai, tu insiem con noi,
O morire, o trionfar.

- Ger.* Come confondere
Nell'anima io sento
Fra speme, e giubilo
Il mio contento,
Non è possibile,
Spiegar non so.
- Coro* Ah! vien, t'affretta,
A morire, o a trionfar.
- Ger.* Io son con voi
A morire, o a trionfar. *(partono)*

SCENA X.

Tempio d'Osiride festivamente addobbato per l'incoronazione del Re. In fondo si scorge l'immagine della divinità. Sopra un altare arde il fuoco sacro, sul quale Emone sparge l'incenso. La parte destra del tempio è occupata dalle Vergini del Sole: in faccia a loro sono schierati i Sacerdoti.

Coro

Oh come fulgida
Risplenderà
Del re la gloria
La maestà. *(terminato il coro, odesi
il suono di una marcia festiva che
annuncia l'arrivo del Re)*

SCENA XI.

Tamosi, Farrasio, Coro di guardie, e popolo.

Tam. Principi dell'Egitto,
Popolo e schiere, udite:
Son cinque lustri omai che di Tamosi
Sorse il primiero di.
Stringe lo scettro ei già, ma la corona
Ancor non ha sul crine:
Popolo dell'Egitto,
Tamosi amate voi? Tamosi è degne
Del vostro amor? Del regno?

Coro Tamosi è il nostro re.

SCENA ULTIMA.

Geronte di dentro, indi Setosi, Mirza, Emira,
e detti.

Ger. **P**opolo, udite...

Coro Torna il crudele, oh Dio!

Set. Egizj, il re son io

Manete a voi tornò. *(Setosi mostra il distintivo reale portato anticamente da Manete. Condotta da lui per mano vien seco Emira in grand'abito da regina)*

Emi. Sì, questo è il vostro rege: *(si prostrano)*

E' questo il padre mio.

Il viver suo ritoglie

Voi da crudele affanno,

E me dai lacci d'un fatale inganno. *(si le-*

L'augusto labbro suo, *vano)*

Sacro al ver, sacro ai Numi

La libertà mi rese,

E la smarrita pace.

Il cor, la destra io dono

A te, ben mio: teco divido il trono. *(a Tam.)*

Del mio contento ogni alma

Io voglio a parte: dell'Egitto intero

Sia felice il destin; e un folle errore *(a Mir.)*

Vendicheranno obbligo, pietade, amore.

Dolce è toccar la sponda

Dopo feral procella;

Il fremere dell'onda,

L'infranta navicella

Dal lido rammentar.

Alfin secure in porto,

Nel più crudele istante

Dolcissimo conforto

Oh quante vite oh quante

Ritrovano per te. *(a Setosi)*

Tutti meno Emira.

Ho lo stupor nell'animo
Non credo agli occhj miei.
Come sereno, oh Dei!
Subito il ciel si fe'.

Emi. Fra il padre, e fra l'amante
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità!

Coro Cessò di stella rea
La fiera avversità.

Fine.



